



Parco
Nazionale
Foreste
Casentinesi

CRINALI

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

2025



l'Editoriale

I colori del “fall foliage” con le loro tante tonalità, ci avvolgono in un ambiente meraviglioso e ci ricordano che l’autunno rappresenta una fase necessaria e insostituibile dell’incessante movimento circolare della vita. Chiunque percorra i tanti sentieri, oltre 800 chilometri che si snodano nell’area protetta, può vivere un’esperienza unica di benessere. Gli innumerevoli patriarchi vegetali delle foreste vetuste, alberi ultracentenari che convivono con quelli più giovani in un ciclo necessario di rinnovamento, ci avvolgono con la loro imponente presenza e tensione verso il cielo.

Ad ogni stagione le foreste del Parco cambiano aspetto e trasmettono suggestioni diverse al nostro passaggio.

Lo spesso cuscino di foglie e le nebbie attenuano il passo e i suoni, il vento ghiacciato, la galaverna che vetrifica i rami dei faggi di crinale, una soffice nevicata che tutto ovatta in un tempo sospeso, fino alle gemme marzoline accompagnate dal cinguettare delle numerose specie di uccelli, ci conducono al tripudio verde dell'estate.

E’ un insieme di evocazioni fortissime, a cui ognuno può aggiungere sensibilità e ricordi, che danno la misura della potenza della natura in questo tratto d’Appennino, la spina dorsale d’Italia.

Tutto ciò assume evidenza immediata in riferimento al Parco, visitabile tutto l’anno con l’opzione di tre contenitori tematici che estendono e diversificano in proposte originali l’offerta dell'estate (Autunno slow, Neve e natura, Primavera wild), inseguendo suggestioni e seduzioni inattese.

Il Parco, oltre ad essere un luogo di benessere, di bellezza, di salvaguardia degli equilibri naturali e fonte essenziale di servizi ecosistemici per la vita dell'uomo, rappresenta una risorsa centrale di una economia consapevole e sostenibile, che si basa su un capitale naturale immenso.

La conservazione di tale patrimonio si attua anche attraverso lo sviluppo di un’economia dei territori del Parco, condizione affinché continuino ad essere abitati anche da una “biodiversità umana” che possa offrire un corollario di beni e servizi ai visitatori.

Il lavoro che stiamo portando avanti in modo determinato sulla certificazione di processo e di prodotto - attraverso disciplinari per l’utilizzo del

marchio delle aziende agricole, delle guide e delle strutture ricettive consigliate dal Parco e il percorso della Carta europea per il turismo sostenibile - vuole mettere in contatto le migliori prassi internazionali sull’informazione e la formazione nel campo della sensibilizzazione e della valorizzazione dei servizi e delle produzioni tipiche di qualità.

L’attività di allevamento estensivo svolge un ruolo necessario alla conservazione dei pascoli, scigni di biodiversità per insetti impollinatori e altre specie a rischio e va incoraggiata anche attraverso il sostegno alla commercializzazione del prodotto.

Il contatto diretto tra produttore e fruttore costruisce rapporti diretti di conoscenza e fiducia e permette - grazie alla disintermediazione - di mettere sul mercato prodotti di alta qualità e a filiera corta a prezzi adeguati.

Il visitatore, sempre più consapevole, si presenta come elemento di sviluppo ma anche come artefice della conservazione.

Il volontariato è una grande esperienza di socialità, con ricadute straordinarie sulla formazione umana dei ragazzi e sulla condivisione della cultura e della passione ambientale. Sono eventi come quelli che ci hanno portato ad ospitare ad agosto l’EUROPARC Junior ranger e mi piace ricordarlo in questi tempi funesti di guerra. Per una settimana le Foreste casentinesi sono diventate casa per sedici delegazioni da tutta Europa di giovani tra i 12 e i 18 anni, che hanno costruito amicizie e passione per la natura, portando infine con sé racconti ed emozioni di questi luoghi.

Del resto basta osservare la natura: i patriarchi arborei delle foreste vetuste e i giovani alberi convivono in uno scambio di nutrienti utili gli uni agli altri - in un continuo movimento di conservazione e rinnovamento, attraverso il ciclo delle stagioni, in un tempo senza fine - e ci danno una grande lezione di vita.

Claudia Mazzoli

Presidente f.f. del Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Il marchio del Parco

Una rete di operatori economici per la conservazione della natura

Una delle risorse più importanti per un Parco è rappresentata dalle persone che il territorio protetto lo vivono, ci lavorano e lo abitano.

In quest'ottica si sta lavorando ad un progetto in grado di creare una rete di operatori che, con le loro attività economiche, rappresentino un efficace strumento di conservazione della natura.

Ecco dunque "Il marchio del Parco" rivolto ad aziende agricole, strutture ricettive e guide escursionistiche. È un "patto" fra operatori e area protetta, per agevolare l'economia locale, valorizzare il lavoro di chi investe in questo territorio e garantire al turista o al visitatore esperienze autentiche, sostenibili e, addirittura, educative.

Il progetto per guide e strutture si incrocia con quello intrapreso da tempo della *Carta europea del turismo sostenibile* (CETS), che prevede un percorso analogo. I soggetti "consigliati" dal Parco avranno l'obbligo di aderire al protocollo transnazionale, unificando di fatto i due percorsi.

Nel 2024 i titolari delle aziende agricole consigliate hanno partecipato ad un interessante viaggio-scambio nel parco nazionale d'Abruzzo, offerto loro dall'ente, per incontrare operatori come loro, con i quali hanno potuto scambiare opinioni ed esperienze. Altre opportunità formative e di scambio sono in progettazione per guide, aziende agricole e strutture ricettive.

Coloro che aderiranno avranno, a fronte di impegni ben precisi, specificati in un apposito disciplinare, una serie di servizi e di opportunità loro riservati. Molti sono gli obiettivi che questo progetto ambizioso si pone: le guide, in piena sintonia col Parco, possono svolgere la professione a tempo pieno con accattivanti attività da offrire in via esclusiva ai loro clienti e le strutture ricettive vengano messe nelle condizioni di caratterizzarsi in maniera univoca e visibile come "alleate" del Parco. Quest'ultimo promuoverà anche la collaborazione fra queste categorie nello scambio di servizi e nella fornitura di materie prime.

L'obiettivo vero è quello di arrivare ad una rete di operatori formati e costantemente aggiornati, uniti tra loro e col Parco per raggiungere gli obiettivi di tutela del territorio e della biodiversità, fornendo al tempo stesso concrete opportunità economiche.

Consulta l'elenco degli operatori aderenti su www.parcoforestecasentinesi.it nella pagina dedicata al "Marchio del Parco".



Armonia della bellezza

La "conservazione" come scopo della musica d'autore

Il Parco nazionale, sempre alla ricerca di efficaci metodi per trasmettere tutti i valori della meravigliosa natura che custodisce, ha puntato sulla musica, che racchiude enormi potenzialità per divulgare ed emozionare.

Renato Torre, 25 anni, compositore e musicista, laureato in scienze biologiche all'Università degli studi di Milano e tuttora allievo in *Conservazione ed evoluzione* all'Università di Pisa, unisce le sue due anime, quella musicale e quella scientifico-naturalistica.

La sua ricerca comunicativa nella dimensione forestale si sta traducendo nel progetto "Armonia della bellezza": dodici brani accompagnati da videoclip realizzati nel Parco da Isacco Emiliani.

Nonostante non sia stata ancora comunicata una data di uscita ufficiale, il progetto è stato presentato lo scorso maggio in anteprima assoluta nel programma televisivo GEO, su Rai 3. Il brano inedito "Che strano scoprirti vita" parla del microscopico universo che "brulica" in un tronco morto; quindi, dei microrganismi che beneficiano e trasformano la materia organica in decomposizione e della loro rilevanza ecologica.

I testi e le musiche di Renato trovano spesso ispirazione nella figura dell'uomo in rapporto a questa dimensione naturale. Integrazione, responsabilità, consapevolezza, limiti e difficoltà... Tutto lasciandosi condurre dalla fascinazione per la natura.

L'"Armonia della bellezza" è stata anche protagonista in due eventi dal vivo nelle foreste: il primo all'aperto in natura al rifugio di Trappisa, con un sistema di cuffie *silent concert* per un'esperienza più immersiva e sostenibile, al fine di non generare inquinamento acustico. Il secondo si è svolto all'auditorium di Badia Prataglia, in occasione del "Censimento al bramito del cervo".

Il pubblico presente nelle due occasioni ha potuto ascoltare in anteprima le musiche che a breve "atterreranno" sul sito web ufficiale del Parco nazionale e sulle sue piattaforme *social*.

La musica per Renato Torre si impegna ad essere uno strumento per veicolare contenuti che possano sensibilizzare il pubblico all'amore per la natura: alla sua conservazione, alla sua conoscenza. In sintesi, la canzone pop aspira a diventare una lente d'ingrandimento sul mondo dei viventi.



Le regole della natura

Te le spiega l'esperto!

È sempre difficile per un Parco nazionale far conoscere le regole che vanno rispettate all'interno del suo territorio per conciliare le attività umane con la conservazione della natura. Ancor più impegnativo è spiegare le motivazioni scientifiche che stanno dietro a molte di queste norme di comportamento, perché si rischia di diventare noiosi e/o complicati. Per ridurre queste difficoltà gli uffici del Parco nazionale, oltre a servirsi delle strategie comunicative adottate da tempo, hanno chiesto aiuto ad un amico speciale, il naturalista e divulgatore Andrea Boscherini. Quest'ultimo è stato un giovane collaboratore dell'Ente. Era uno studente di scienze naturali a Bologna allora, ma risiedeva in uno dei Comuni del Parco e le esperienze scientifiche e divulgative che ha realizzato lo hanno certamente aiutato a diventare il noto divulgatore che è oggi.

La sua attività si sviluppa attraverso Youtube ed altri "social" ma è anche ospite da molti anni della trasmissione Geo di Rai 3: la notorietà e la grande capacità di comunicare l'ambiente sono adesso uno degli strumenti del Parco nazionale nel progetto "Le regole della natura", nel quale approfondisce quali siano le condotte più adeguate da adottare nei vari ambienti dell'area protetta.

Basterà seguire i vari episodi che stanno uscendo sui canali dedicati per evitare qualche multa da parte della sorveglianza e, soprattutto, per capire finalmente perché i corretti comportamenti rendono questo angolo di natura sempre più speciale.



Giovani ranger nelle antiche foreste

Una settimana di scambio, formazione e buone pratiche per 50 giovani provenienti da 12 paesi



L'estate 2025 ha visto il Parco nazionale protagonista a livello europeo: su scelta di *Europarc federation*, ha ospitato il meeting internazionale del programma "Junior rangers", grazie al quale oltre cinquanta aree protette del continente permettono ai giovani residenti di essere protagonisti della gestione dei "loro" parchi. Ben cinquanta giovani tra i dodici e i diciotto anni, provenienti da dodici paesi europei e diciannove diverse aree protette, hanno trascorso una settimana nel Parco nazionale per scambiarsi esperienze e condividere come, nelle loro realtà, contribuiscono a proteggere e valorizzare la biodiversità. È stata un'occasione per rimarcare il ruolo che l'uomo riveste nella conservazione della natura. Nella settimana in cui hanno alloggiato a Badia Prataglia, gli Junior ranger hanno visitato il lago di Ridracoli - con il suo modello di turismo sostenibile - e hanno incontrato i carabinieri forestali alla Verna, imparando metodi di monitoraggio della fauna e delle specie arboree. Gli è stata anche offerta l'opportunità di contribuire alla conservazione attiva, facendo manutenzione delle praterie nella zona di Campigna-Monte Falco. Le Foreste casentinesi sono state in questo modo un importante luogo dove riflettere sul ruolo dei giovani nella gestione delle aree protette e per costruire una rete di contatti ed amicizie che possa contribuire a rendere il sistema europeo dei Parchi sempre più efficiente, coordinato e sensibile all'innovazione. Sul sito di Europarc è riportato un bellissimo reportage dell'iniziativa, con i commenti, sempre entusiasti, dei giovani partecipanti.



L'Auditorium del Parco

La rinascita del cinema di Badia Prataglia

Potrà sembrare paradossale ma nel centro urbano più grande dell'area protetta, Badia Prataglia, il Parco ha dovuto lasciare l'imponente struttura che occupava con il suo centro visita per lasciare spazio alle esigenze della scuola del paese. Quel presidio è stato sostituito da un punto informazioni dalle dimensioni molto più contenute.

È stato un ridimensionamento che ha spinto a rilanciare con più entusiasmo ed ambizione portando a raddoppiare la posta!

Mentre sono in corso le procedure per realizzare un innovativo centro visita nel borgo di Badia Prataglia, l'Ente ha ottenuto dal Comune di Poppi la concessione in comodato ventennale dell'ex cinema Eden (o Archiano, primo vero nome della struttura), su cui diversi lustri fa aveva già investito cospicue risorse.

Adesso quindi Badia Prataglia ha finalmente l'Auditorium del Parco nazionale, che in tempo record è stato dotato di nuovissimo e professionale impianto audio e video. I prossimi lavori, finanziati dal Ministero dell'Ambiente, porteranno l'efficientamento energetico della struttura, nuovi infissi, strumentazioni elettriche a norma ed un ulteriore miglioramento estetico.

L'auditorium è destinato ad ospitare eventi speciali del Parco nazionale, convegni, e proiezioni per turisti e residenti. Sarà anche approvato un regolamento per l'utilizzo della struttura da parte di terzi e continuerà ad ospitare il seggio elettorale, così da non costringere a chiudere le scuole in queste occasioni.

La dimostrazione delle potenzialità dello spazio è stata data il 27 settembre scorso, quando ha ospitato l'evento finale del "censimento del cervo al bramito", occasione nella quale diversi scienziati hanno presentato suggestive relazioni sulla fauna autotona, accompagnati da una straordinaria anteprima musicale del "cantautore del Parco", Renato Torre.

L'emozione che in quella sala hanno vissuto gli oltre 150 partecipanti è stata il miglior biglietto da visita del progetto per questo nuovo auditorium, che diventerà certamente uno dei fiori all'occhiello per Badia Prataglia e per l'area protetta intera.



Il Parco per le scuole

Proseguono i progetti di educazione ambientale

Nell'anno scolastico 2025/2026 proseguono tutti i progetti di educazione ambientale sostenuti dal Parco, molti dei quali entrati stabilmente a far parte dei PTOF delle nostre scuole. L'impegno del Parco in questa direzione è importante: sono circa 100.000 € che ogni anno vengono investiti nei progetti con le scuole che vedono coinvolte le guide consigliate del Parco e soprattutto i bambini e i ragazzi di tutte le scuole degli Istituti Comprensivi del Parco, con una particolare attenzione alle scuole dei piccoli centri, così importanti per gli abitanti dell'area protetta e dei suoi comuni.

I bambini della "primaria" di Badia Prataglia, unico plesso formativo dentro i confini del Parco, sono coinvolti dallo scorso anno in una affascinante esperienza di doposcuola in natura. Lo scopo è quello di creare una comunità consapevole dell'ambiente straordinario nel quale è immersa, cercando di costruire nuovi modi di stare insieme, sperimentando il rapporto costitutivo tra regole e libertà.

Le attività si articolano in escursioni nel Parco, laboratori con materiali naturali, utilizzo "pratico" della lingua inglese e attività mirate a migliorare il benessere psicofisico. Programmate in quattro pomeriggi alla settimana, sono svolte da professionisti e lo staff (coop. Oros), è composto da: guida ambientale "consigliata" dal Parco, guida turistica, ecopsicologa, istruttrice yoga e mindfulness e agronomo.

Una parte del tempo a disposizione è dedicato allo svolgimento dei compiti: i bambini sono incoraggiati a scoprire il piacere di imparare. Vengono proposti esercizi e attività mirate a colmare eventuali lacune e a rafforzare le competenze di base, creando momenti di ascolto delle difficoltà e delle ansie legate allo studio in un ambiente di fiducia e serenità.

"Sono Alessia Tacconi, mamma di tre figli in età scolare; io e il babbo dei miei ragazzi lavoriamo e viviamo felicemente a Badia Prataglia. Come genitore e membro del consiglio di istituto dell'I.C. di Poppi, non posso che esprimere la mia grande soddisfazione per il progetto Porte aperte nel Parco. Vedere i bambini della scuola vivere esperienze educative così ricche, a contatto con la natura - che uniscono apprendimento, creatività e benessere - è motivo di orgoglio per tutta la comunità. I bambini tornano a casa entusiasti, con i compiti svolti e felici di aver trascorso il pomeriggio con gli amici, gli esperti e gli accompagnatori. Questo doposcuola rappresenta un modello innovativo che valorizza il territorio e forma cittadini consapevoli. Mi auguro che questa iniziativa possa diventare strutturale perché sviluppare progetti di qualità significa investire nel futuro dei nostri figli e nella tutela del patrimonio naturale che ci circonda".

Anche Inner wheel Italia - club Arezzo, Toscana europea (C.A.R.F.) - ha voluto manifestare apprezzamento verso questo progetto attraverso una partecipazione economica.



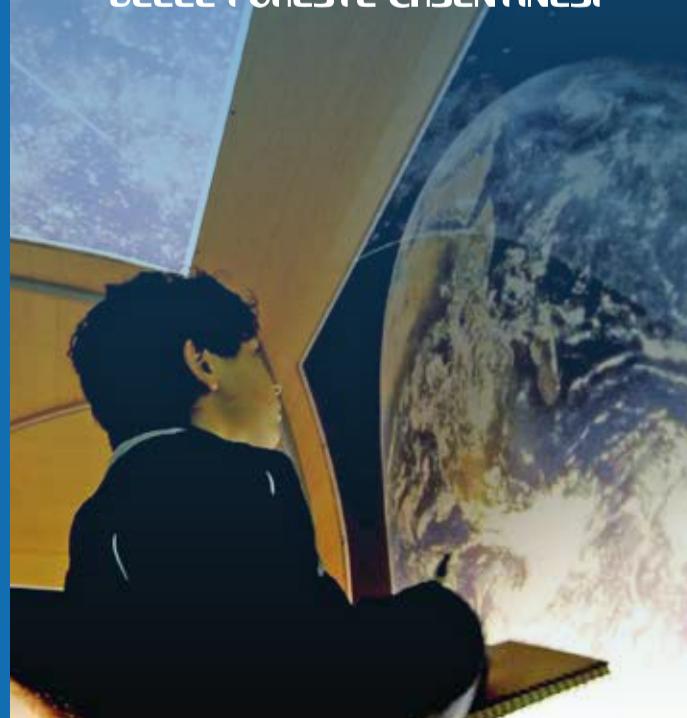
Il Planetario del Parco

Invito all'osservazione del gigante del sistema solare

Il periodo invernale offre agli appassionati del cielo la possibilità di osservare per tutta la notte, sino al prossimo mese di aprile, nella costellazione dei Gemelli, il "re" dei pianeti, il possente Giove.

Per splendida analogia siamo nelle stesse condizioni in cui si trovò Galileo Galilei quando, nell'inverno del 1610, osservò per la prima volta nella storia dell'umanità - utilizzando uno strumento ottico, da lui chiamato cannone-occhiale (da cui deriva il termine cannocchiale) - Giove nella costellazione dei Gemelli (oltre che altre magnificenze del cielo).

La sua osservazione di Giove e dei suoi satelliti (i cosiddetti galileiani o medicei) fu fondamentale per supportare la teoria eliocentrica di Copernico, poiché dimostrò che non tutti i corpi celesti orbitano attorno alla Terra. Sebbene il cielo non sia così buio come lo era all'epoca di Galileo utilizzando un piccolo telescopio entry-level è possibile osservare alcune particolarità del pianeta: le due bande equatoriali di colore "aranciato", formazione dell'alta atmosfera di Giove; i quattro satelliti principali (Io, Europa, Ganimede



e Callisto), come piccoli punti luminosi vicini al pianeta, i quali consentono di osservarne i veloci spostamenti; le ombre proiettate dai satelliti sulla superficie del pianeta, fenomeno visibile anche con strumentazioni per principianti, in buone condizioni di cielo.

La Grande macchia rossa può essere osservata con telescopi di apertura maggiore, da 15 cm o più, specialmente se si utilizza un filtro colorato (verde o blu scuro) che aumenta il contrasto.

Una splendida descrizione delle scoperte galileiane è il "Sidereus nuncius" (Il Messaggero celeste), pubblicato il 13 marzo 1610, in cui Galileo Galilei descrive le proprie scoperte (un trattato di astronomia, ma anche, e soprattutto, un quaderno di osservazioni), che può essere utilizzato come utile "guida" al cielo invernale, Giove e Luna compresi. Il libretto è facilmente ordinabile in librerie, con allegata una carta del cielo con la posizione di Giove, "astro" particolarmente luminoso, visibile poco sotto le stelle Castore e Polluce (i Gemelli, appunto). La posizione non varierà di molto nei prossimi mesi.

Il giardino botanico di Valbonella

Una stagione 2025 ricca di attività

Altre chilometri da Corniolo, sulla strada che porta al Passo della Braccina, e poi a Premilcuore, esiste un luogo incantato fatto di piante, fiori, frutti, profumi e colori.

Si tratta del Giardino botanico di Valbonella, un museo all'aria aperta, che si estende per circa due ettari e riproduce gli ambienti vegetali dell'Appennino Romagnolo con una ricca collezione di specie, spesso rare e protette, della flora regionale.

Sono tre i percorsi a tema che potrete decidere di seguire: il bosco, il torrente e le zone umide, rupi praterie e arbusteti. Lungo i sentieri le piante sono identificate da cartellini con informazioni relative alla

specie e all'ambiente in cui vivono. Accanto a queste informazioni ve ne sono altre più specifiche riguardo la distribuzione della specie nel mondo (corologia) e la posizione delle gemme della pianta come adattamento per superare la stagione avversa (forma biologica).

Nel 2025 sono stati oltre 3000 i visitatori che hanno scelto di trascorrere una giornata qui, immersi nella natura del Parco nazionale, e hanno partecipato alle visite guidate e alle altre iniziative in programma.

Una novità di quest'anno è stata l'installazione dell'opera scultorea "Il Grande giglio", realizzata dall'artista Matteo Lucca, che intende omaggiare la biodiversità e il simbolo del giardino botanico. Si tratta di un'opera che si approccia alla natura rispettando l'ambiente e la sua spontanea evoluzione, realizzata da un intreccio di rami e destinata ad integrarsi sempre di più all'interno del percorso di visita del Giardino.

Sono state confermate alcune iniziative ormai consolidate, come la giornata dedicata alle piante carnivore curata da AIPC (Associazione italiana piante carnivore), la musica dal vivo con l'associazione Rovroni, le visite guidate in collaborazione con Paolo Laghi (curatore del Giardino) e le uscite "Una notte al Giardino". A queste si sono affiancate alcune novità, tra cui la "Bat night" in compagnia del ricercatore Massimo Bertozzi.

Quest'anno poi, ai tre opuscoli tematici stampati dal Parco nazionale, dedicati alle orchidee, agli alberi e alle zone umide, si è aggiunto quello sulle libellule. Negli ambienti acquatici di Valbonella vivono infatti 22 specie di odonati, e durante il periodo primavera-estate è frequente osservare damigelle e draghi che volano a pelo d'acqua e compiono spericolate acrobazie. Queste pubblicazioni sono disponibili gratuitamente per chi partecipa alle visite guidate e in generale alle iniziative del Giardino.

Per rimanere aggiornati sul calendario degli eventi, scoprire le fioriture e gli "abitanti" del Giardino è possibile visitare le pagine Facebook (Giardino Botanico Valbonella) e Instagram (giardino_botanico_valbonella).



giardino botanico
VALBONELLA

L'antico orto dei Frati

Un giardino botanico dove storia, natura e giovani esploratori si incontrano

Moltissimi conoscono la famosa Cappella degli uccelli (dove la moltitudine di volatili dette il benvenuto a San Francesco), sulla antica via pedonale di ingresso al Santuario della Verna. Quasi altrettanti ignoravano che dietro quel muretto giaceva, abbandonato da anni, l'antico orto dei Frati.

Grazie all'accordo tra la comunità francescana e la cooperativa In Quiet, è nato il progetto di rinascita dell'antico orto ed il Parco nazionale ha da subito riconosciuto il grande valore di questo progetto, destinando importanti risorse economiche ai lavori di recupero. Dall'estate 2025 ha dunque riaperto i battenti, sotto forma di giardino botanico aperto al pubblico, un luogo dove si possono scoprire ed ammirare inconsuete piante officinali un tempo usate nella farmacia dei frati, così come stupende fioriture di specie botaniche tipiche del nostro Parco nazionale, alcune delle quali rarissime.

Non mancano sorprese forestali, hotel per insetti, strani marcheggi per identificare gli impollinatori dai loro ronzii... E, soprattutto, grazie ad una sponsorizzazione al Parco della ditta casentinese Miniconf, ci saranno, per i ragazzi delle scuole, il "miniorto" e la "miniselva". Sono luoghi dove i giovani visitatori potranno sperimentare le diverse lavorazioni necessarie a coltivare fiori e verdure e a riprodurre alberi partendo dai loro semi, studiandone l'età con strumenti da dottore forestale. Ne potranno poi piantare di nuovi nelle scuole e nelle loro abitazioni.

La visita dell'orto dei Frati è possibile effettuarla in modo autonomo o, come il Parco consiglia, con l'accompagnamento delle bravissime guide dedicate, che faranno scoprire i mille segreti e le straordinarie storie che quel luogo custodisce.

Tutte le informazioni per le visite e gli eventi organizzati nell'orto e sul costo dei biglietti sono reperibili all'indirizzo <https://www.cooperativainquiete.it/antico-orto-dei-frati>.



Autunno Slow 2025

Il programma di eventi autunnali nel Parco



Da settembre in poi ogni giorno il paesaggio muta in attesa dell'inverno e tutto ciò rende l'autunno il momento ideale per esplorare e vivere appieno l'Appennino tosco-romagnolo. Organizzato dal Parco nazionale, anche quest'anno l'appuntamento consolidato di "Autunno slow" ha proposto un ricco calendario di iniziative per far vivere l'incanto di questa stagione, tra escursioni, sagre, laboratori, festival e degustazioni: "bramito del cervo", colori della foresta, sapori dei prodotti del sottobosco e della tradizione gastronomica della montagna tosco-romagnola. Le attività sono iniziate a fine settembre con gli appuntamenti dedicati al cervo. Tante sono state le persone che hanno partecipato - dal versante romagnolo a quello toscano - alle escursioni ideate per sperimentare l'emozione di ascoltare al crepuscolo il possente verso del "re" della foresta durante il periodo degli amori. Con ottobre poi, si è entrati nel vivo dell'autunno, con le iniziative dedicate al "foliage". In questo periodo, infatti, solitamente tra metà ottobre e inizio novembre, la foresta si illumina di colori vividi, regalando per pochi giorni uno spettacolo di tonalità intense e cangianti, dove gialli, rossi, ruggine, verdi e arancioni si mescolano in un'infinità di sfumature. In questa cornice di pregio sono stati organizzati i festival del Fall foliage nei tre versanti del Parco: Santa Sofia e Bagno di Romagna (FC), Badia Prataglia (AR), Castagno d'Andrea e San Godenzo (FI). Tante sono state le iniziative - tutte pensate per far apprezzare l'autunno da vari punti di vista e con "prospettive" non scontate - all'interno dei festival: escursioni, laboratori per bambini, mostre, iniziative legate alla fotografia naturalistica. Sono proseguiti inoltre, visto il buon riscontro del pubblico avuto nelle precedenti edizioni, le escursioni del filone "I sentieri del gusto", quattro uscite alla scoperta dei prodotti tipici autunnali dell'area protetta, organizzate coinvolgendo alcuni dei soggetti economici aderenti alla "Carta europea del turismo sostenibile" e "Consigliati dal Parco". A queste si sono aggiunti, come novità di quest'anno, tre appuntamenti alla scoperta del progetto "Da rifugio a rifugio", per far conoscere i percorsi e le strutture che forniscono ospitalità ai camminatori, con proposte gastronomiche e proiezione dei nuovi filmati dedicati ai singoli anelli escursionistici e realizzati dal Parco nazionale.

Poesia e natura

Successo per la venticinquesima edizione dedicata agli animali

Si è svolta domenica 5 ottobre, presso l'aula "Sandro Pertini" di Santa Sofia, la XXXV edizione della manifestazione organizzata e promossa dal centro culturale "L'Ortica" di Forlì in collaborazione con il Parco nazionale delle Foreste casentinesi. L'evento, da anni appuntamento fisso per poeti e amanti dell'ambiente, ha confermato il suo valore e il ruolo di ponte tra arte e tutela della natura. Il tema scelto per quest'anno, "Il Parco e i suoi animali", ha guidato interventi, letture e riflessioni dedicate alla straordinaria ricchezza faunistica dell'area protetta: dai grandi mammiferi

come cervi, daini, caprioli e lupi, alle numerose specie di uccelli, rettili e insetti, tra cui la suggestiva *Rosalia alpina*. Ispirandosi alla poesia "Voci", di Raffaele Tosi, l'edizione 2025 ha portato il titolo evocativo "Fischia il merlo, zirla il grillo...", invito a riscoprire la voce autentica della natura. Durante il pomeriggio si sono alternati interventi di esperti naturalisti e rappresentanti istituzionali, che hanno sottolineato il valore educativo e culturale dell'iniziativa. La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori del concorso letterario, rivolto ad autori di Emilia-Romagna, Toscana e Marche.

Conservation photography

Quando la fotografia diventa tutela ambientale

Uno scatto può essere molto più di un ricordo: può diventare un atto di rispetto e un gesto di tutela verso la natura. È questa l'idea alla base di "Conservation photography – Fotografia etica per la tutela ambientale", il progetto promosso dal Parco nazionale in collaborazione con il team di Immagine Terra. Un percorso che unisce arte, conoscenza e consapevolezza, trasformando la passione per la fotografia naturalistica in un'esperienza di profonda connessione con l'ambiente.

Negli ultimi anni la fotografia naturalistica ha registrato un forte incremento di appassionati. L'evoluzione tecnologica e la diffusione delle attrezzature digitali hanno reso questa disciplina più accessibile, favorendo anche un nuovo tipo di turismo. Tuttavia, nelle aree protette tale entusiasmo può generare criticità infatti rischia di disturbare l'equilibrio naturale di una specie o di un ecosistema.

Questo progetto nasce proprio per promuovere un approccio più etico e responsabile. Attraverso workshop immersivi in natura, i partecipanti imparano non solo le tecniche fotografiche, ma anche nozioni di ecologia, biologia della conservazione e comportamento corretto in ambienti protetti. Gli incontri con il personale dell'Ente Parco e con il Reparto carabinieri Parco permettono inoltre di conoscere da vicino chi ogni giorno lavora per salvaguardare la biodiversità.

Si è da poco conclusa la terza edizione dell'iniziativa, articolata in quattro workshop stagionali nelle affascinanti Foreste sacre. Guidati dai fotografi Isacco Emiliani e Matteo Luciani, fondatori di *Immagine Terra*, i partecipanti hanno vissuto esperienze autentiche di scoperta e rispetto, imparando che una fotografia consapevole può contribuire concretamente alla tutela dell'ambiente. Inoltre, quest'anno, i partecipanti hanno avuto modo di dedicarsi a tecniche fotografiche diverse per ognuno dei workshop presentati.



Uccellacci e uccellini

Mostra fotografica dedicata all'avifauna

Questa mostra dedicata all'avifauna, nasce da una collaborazione fra la Pro Loco di Corniolo-Campigna e il Parco. Grazie ad immagini di alta qualità rappresenta in maniera artistica alcune delle specie di uccelli presenti nell'area protetta. È stata inaugurata la scorsa estate al centro visita di Santa Sofia e successivamente è stata esposta a Palazzo del Capitano, presidio del Parco di Bagno di Romagna.

Il titolo "Uccellacci e uccellini" rimanda all'intento di presentare quelle specie di uccelli che suscitano sentimenti di tenerezza, o in altri casi di paura, in riferimento, tra parodia e ironia, al titolo del famosissimo film di Pier Paolo Pasolini, nel cinquantesimo anniversario della sua morte.

L'autore degli scatti è il fotografo naturalista Giorgio Amadori, conosciuto da tutti come Giorgino, che ha gestito per quasi quarant'anni l'albergo "Lo scoiattolo" di Campigna. È anche uno degli storici abitanti della frazione, essendo nativo di Villaneta, dove ha passato la sua infanzia e la sua giovinezza. Negli anni '90 arriva la scoperta della fotografia naturalistica, stimolato proprio dai suoi clienti che, parole sue: "Provenienti da varie località e spesso da città ormai invivibili, mi hanno aperto gli occhi facendomi notare la meraviglia che mi circondava". E, fra i tanti soggetti da fotografare - ungulati, farfalle, ecc. - aggiunge Giorgio: "ciò che mi attrae maggiormente è il mondo degli uccelli forse perché ti insegnano ad apprezzare la libertà".



Quando le feste diventano sagge

Un progetto che trasforma gli eventi paesani in laboratori di buone pratiche

Il progetto *Festasaggia* viene sperimentato dal 2008 dall'Ecomuseo del Casentino - Unione dei Comuni Montani del Casentino, nella prima valle dell'Arno. Ha allargato il suo areale a tutti i comuni del parco nazionale delle Foreste casentinesi nell'ambito del progetto Oltreterra, iniziativa locale interna a "L'Appennino che verrà - Stati generali delle comunità degli Appennini".

Altro soggetto fondamentale per la riuscita dell'iniziativa è Slow food nelle sue articolazioni regionali della Toscana e dell'Emilia Romagna e nelle diverse condotte territoriali.

Il progetto, vale la pena ricordarlo, ha come finalità principale quella di supportare un percorso di qualificazione, valorizzazione e promozione delle feste paesane, concepite quali importanti momenti di socializzazione e di accoglienza, stimolando atteggiamenti di sensibilità ecologica e di riscoperta e salvaguardia dei valori e dei prodotti del territorio.

In particolare sono promosse e sostenute le iniziative che privilegiano: prodotti da filiera corta; valorizzazione del patrimonio culturale locale; utilizzo di prodotti del territorio e celebrazione di piatti tipici locali; modalità virtuose di ridu-



zione, riciclo e smaltimento dei rifiuti.

Ne deriva quindi un riconoscimento alle associazioni virtuose e, nel contempo, un processo partecipato che impegna i vari aderenti verso sempre più ambiziosi obiettivi di qualità.

Tra le novità di quest'anno c'è stato un percorso di affiancamento formativo, a cui hanno preso parte anche alcuni organizzatori delle Festesagge, nell'ambito del progetto ECO

- Ecologicamente culturali, promosso dal Ministero della Cultura e sostenuto dall'Unione Europea. È stato introdotto uno strumento di analisi (check-list CAM Eventi) attraverso il quale sono state elaborate modalità, opzioni e alternative, per andare incontro alla filosofia dei *Criteri ambientali minimi*, con la messa a punto di un vedemecum per le Festesagge.

Il documento, che sarà messo all'attenzione delle "feste" nel prossimo incontro plenario, rappresenterà un ulteriore strumento di auto-analisi e qualificazione nell'ottica della sostenibilità.

Ricordiamo infine che il progetto è inserito nella *Carta europea dello sviluppo sostenibile* e al momento si sta sperimentando l'adozione del progetto presso altri contesti italiani verso un'ideale comunità di pratica delle "feste sagge" a livello nazionale.

Escursione Teatrale e Monti Orfici

Teatro, natura e arte nel cuore del Parco

Anche nel 2025, il parco nazionale delle Foreste casentinesi ha accolto e promosso alcune tappe dei progetti artistici ideati da Teatro Zigoia. Le iniziative "Escursione teatrale" e "Monti orfici" hanno intrecciato arte, natura e comunità, offrendo esperienze inclusive, immersive, trasformative e di spettacolo nel cuore dell'Appennino. Tra boschi e sentieri, il pubblico ha vissuto un percorso sensoriale in cui teatro, movimento, musica e paesaggio si sono fusi. Da primavera ad autunno, le Escursioni teatrali hanno animato diverse località del territorio, coinvolgendo professionisti delle arti performative e guide escursionistiche in residenze creative ogni volta diverse. Gli appuntamenti di luglio a Ridracoli e di agosto a Ca' Rinuccioli di San Benedetto in Alpe hanno offerto due esperienze complementari: la prima un incontro poetico alla scoperta della Diga e del suo paesaggio; la

seconda un'immersione tra voce e movimento culminata nella *Notte dei canti in cerchio*, accanto alla cascata dell'Acquacheta. Sempre a San Benedetto in Alpe, dal 14 al 17 agosto, si è svolta la terza edizione de "Il Canto che danza", laboratorio di teatro, "circlesong" e ballo aperto a tutti. Quattro giorni di "residenza" hanno unito ritmo, canto e condivisione, trasformando l'area protetta in un grande spazio di ascolto e creatività.



La difesa delle greggi dai predatori

Delegazione australiana in visita per studiare i nostri metodi di protezione del bestiame

Dall’Australia al Parco: il pastore maremmano abruzzese come ponte tra due mondi.

A settembre il Parco nazionale ha accolto una piccola delegazione di allevatori australiani, accompagnata da Paul Gibb, funzionario del governo di Canberra.

Il gruppo è giunto in Italia per conoscere da vicino alcune buone pratiche di convivenza tra allevamento e fauna selvatica, in particolare quelle dedicate alla difesa delle greggi dagli attacchi dei predatori.

In Australia non è presente il lupo ma un altro carnivoro di grande rilevanza: il dingo. Negli ultimi anni alcuni allevatori australiani hanno deciso di ispirarsi ai modelli europei di coesistenza e di sperimentare l’impiego del pastore maremmano abruzzese, una razza italiana nota per la sua efficacia nella protezione del bestiame. La visita al Parco ha rappresentato quindi un’occasione di confronto internazionale su temi comuni: la tutela della biodiversità, il benessere animale e la



sostenibilità delle produzioni zootecniche. Durante la permanenza, i visitatori hanno potuto conoscere da vicino il progetto “Il cane da guardiana”, promosso dal Parco in collaborazione con l’associazione *difesAttiva APS*. Questo garantisce assistenza tecnica agli allevatori, supporto veterinario e formazione sull’impiego dei cani da protezione. Un ruolo importante è svolto anche dalla Fondazione Capellino - Almo Nature, che contribuisce al sostentamento dei cani fornendo mangimi di alta qualità. L’iniziativa mira a diffondere una cultura della prevenzione dei danni e a rafforzare il legame tra pastori, territorio e fauna selvatica.

Grande interesse ha suscitato anche il progetto Pasturs, che da giugno a settembre coinvolge giovani volontari nelle aziende agricole del Parco. L’esperienza consente di affiancare gli allevatori, conoscere da vicino la vita in alpeggio e promuovere l’uso di misure di prevenzione contro i grandi predatori. Pasturs è diventato negli anni un laboratorio di convivenza e di educazione ambientale, capace di unire mondi diversi intorno a un obiettivo comune.

Gli allevatori australiani hanno infine visitato due aziende simbolo del territorio: Casa Righi di Gianluca Sestini e il Casone di Cosimo Boschi, dove i cani da protezione rappresentano un presidio fondamentale per la sicurezza del gregge. È stato un viaggio di conoscenza che ha unito, sotto lo sguardo fiero del pastore maremmano, due continenti lontani ma accomunati dalla stessa sfida: proteggere gli animali allevati senza compromettere l’equilibrio con la natura.

Pasturs

Un'estate da pastore nel Parco nazionale

Essere un “pastore per una estate” non è mai semplice. Vuol dire mettersi in gioco con serietà e con impegno. Ecco la giusta ricetta dei volontari del progetto Pasturs parco nazionale Foreste casentinesi, giunto alla sua quinta edizione nel 2025.

Si svolge nel periodo estivo, da giugno a settembre, e offre l’opportunità ai volontari selezionati di entrare a far parte della quotidianità di una azienda agricola zootecnica.

Tanti sono gli insegnamenti che lascia Pasturs ai suoi volontari e che gli stessi riportano nei loro *Diari del buon pastore*. Come imparare a muoversi a ritmo del bestiame, con quelle cadenze lente, ma mai noiose; guardare con occhi più consapevoli il lavoro del pastore durante le fasi di munigitura, ma anche di caseificazione. Capi- re che quel prodotto finale, percorre una lunga strada fatta di pascoli, di pace e tranquillità. A quanto appreso si aggiunge il ruolo fondamentale dell’entrare, da parte del volontario, in un sistema pastorale, dove al pascolo chi gioca il ruolo principale sono i cani da protezione del bestiame. Loro conoscono il territorio e tutto ciò che può andare a minare la sicurezza dei propri animali. Seppur diffidenti con chi è estraneo all’azienda, accolgono, grazie all’aiuto del pastore, la novità del volontario, trasformandolo, col passare dei giorni, in parte integrante del comparto aziendale.

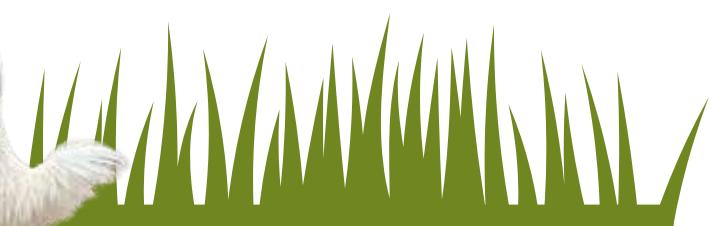


Questo progetto è relazione: tra umani che hanno interessi diversi, tra persone e animali, che cominciano a capirsi anche senza parlare la stessa lingua.

Questo progetto è inclusione, dove una famiglia, quella dell’azienda agricola, accoglie e condivide.

Questo progetto può essere la svolta che porta il volontario a voler cambiare la propria vita, oppure a tornare alla propria ma con un arricchimento importante.

Questi aspetti hanno il sapore della tradizione di un territorio e di un lavoro come quello pastorale in un territorio come il Parco nazionale delle Foreste casentinesi.





BramitAPP

Il bramito diventa digitale

Da oltre trent'anni il parco nazionale delle Foreste casentinesi è il cuore pulsante dello studio del cervo (*Cervus elaphus*). Qui, ogni anno, alla fine di settembre, prende vita il "censimento al bramito", un evento che unisce scienza, passione e partecipazione civica. Basato sull'ascolto dei potenti richiami dei maschi durante il periodo riproduttivo, la rilevazione si fonda su un metodo di triangolazione acustica che coinvolge oltre 200 volontari e circa 600 operatori tra enti, tecnici e cittadini.

Negli anni la complessità organizzativa dell'attività ha comportato un grande impegno logistico e "cartaceo": più di 3.000 pagine stampate tra moduli e cartine, centinaia di ore di lavoro per la raccolta e l'elaborazione dei dati. Da questa sfida è nata l'idea di BramitAPP, un innovativo progetto di digitalizzazione integrale del censimento, pensato per rendere il monitoraggio più efficiente, preciso e sostenibile. Questo progetto è **finanziato dall'Unione Europea - nextgenerationeu**, nell'ambito di un bando a cascata finalizzato a monitoraggio, preservazione, valorizzazione e ripristino della biodiversità in aree protette del centro nazionale della biodiversità "National Biodiversity Future Center (NBFC)".

Il progetto prevede due strumenti principali: un **portale gestionale** per il coordinamento degli operatori e una **app mobile** per la raccolta dei dati sul campo, che sfrutta bussola e geolocalizzazione. I primi risultati sono già promettenti: -60% nelle ore di lavoro e -97% nella stampa di materiali, con un netto miglioramento nella qualità e nella tempestività delle informazioni.

BramitAPP rappresenta un unicum a livello nazionale. Sebbene il censimento al bramito sia adottato in altri parchi italiani, non esiste finora un sistema digitale dedicato. L'obiettivo è ambizioso: creare uno standard condivisibile tra parchi, riserve e ambiti territoriali di caccia, per un monitoraggio sempre più integrato e sostenibile.

Un'innovazione che valorizza il contributo umano: il censimento resta un grande momento di **citizen science**, dove volontari, istituzioni e ricercatori collaborano per conoscere e proteggere la fauna del Parco. Coniugando tradizione e tecnologia, BramitAPP trasforma un metodo consolidato in una piattaforma per il futuro della conservazione.

Volontari per natura

Volontari? Ma cosa fate?

Quante volte ci è capitato di sentirci chiamare e chiedere: "Siete volontari? Ma cosa fate?"

La risposta è semplice: mettiamo a disposizione il nostro tempo per dedicarlo alla conservazione e alla tutela dell'ambiente! Poche semplici parole, che racchiudono il senso di un turno di volontariato. Visitare il parco nazionale delle Foreste casentinesi può essere alla portata di tutti, ma partecipare ad un turno di volontariato è qualcosa di più, molto di più: è vivere il Parco in prima persona e

attivamente, avendo la possibilità di conoscere la sua vera essenza.

È qualcosa che ti lascia il segno, un'esperienza che ti rimane dentro e che non vorresti finisse mai. Certo, il lavoro non manca: controlliamo e puliamo i sentieri e i corsi d'acqua, monitoriamo la flora e la fauna, censiamo cervi e lupi, collaboriamo con i ricercatori durante i loro campionamenti, contribuiamo all'educazione ambientale e facciamo tanto altro ancora. Sono undici turni, che coprono l'intero anno, dedicati ad ogni stagione: dagli ambienti fluviali a quelli palustri, dalle foreste millenarie alle praterie innevate, dai bramiti agli ululati. Ogni turno ha la sua specificità e la sua tematica. Per partecipare non è necessario un titolo di studio o una professione attinente. È fondamentale avere buona volontà e spirito



d'iniziativa, saper far squadra, una certa sensibilità per l'ambiente e aver compiuto i 18 anni. Per tutta la durata del turno ci sarà una figura qualificata che organizzerà e seguirà l'intero gruppo. E per quel che riguarda l'alloggio, il Parco mette a disposizione una foresteria circondata da foreste secolari a poca distanza dall'antichissimo Monastero di Camaldoli e dal sacro Eremo, con la sua millenaria storia di eremtaggio. Per cui se hai voglia di spendere il tuo tempo per un futuro migliore, ti piace imparare, conoscere e magari hai qualcosa da insegnare, vuoi fare nuove amicizie e vivere un periodo di socialità, allora perché non iscriverti e dare il tuo contributo all'ambiente? E poter raccontare un giorno di aver vissuto in una fiaba... Perché tutte le fiabe hanno inizio in un bosco.

Da rifugio a rifugio

Un viaggio lento nel cuore del Parco

Camminare, osservare e incontrare. Tre gesti semplici che racchiudono l'essenza di *“Da rifugio a rifugio”*, il progetto escursionistico che invita a vivere il Parco e la sua autenticità con passo lento.

Nato nel 2014, il programma propone nove itinerari ad anello di tre giorni, con due pernottamenti in strutture accoglienti immerse nella natura, per un'esperienza di viaggio che coniuga scoperta, sostenibilità e incontro umano.

L'obiettivo è quello di permettere a chi ama l'escursionismo di immergersi completamente nei paesaggi e nella cultura dell'area protetta, lasciando l'auto alla partenza e dimenticandola per qualche giorno. Gli itinerari, infatti, sono pensati per essere raggiunti anche con i mezzi pubblici e per consentire un contatto autentico con il territorio, passo dopo passo, tra sentieri, boschi e borghi, che raccontano storie e tradizioni.

Le tappe non prevedono soltanto rifugi, ma anche agriturismi, locande e antichi poderi, luoghi dove l'ospitalità rurale diventa parte

integrante dell'esperienza. Ogni struttura accoglie gli escursionisti, offrendo piatti legati alla tradizione locale, prodotti genuini e la possibilità di conoscere storie di vita che fanno parte dell'anima del Parco.

Nel 2025, *Da rifugio a rifugio* si rinnova e si racconta attraverso le immagini di **Matteo Perini**, fotografo e videomaker, che con la sua telecamera ha ripercorso gli itinerari, incontrando i gestori delle strutture e alcune guide escursionistiche “consigliate dal Parco”. I suoi video restituiscono l'atmosfera di questi luoghi, la bellezza dei paesaggi e la passione di chi ogni giorno contribuisce a mantenere viva una rete di ospitalità diffusa e sostenibile.

E il viaggio continua: l'area protetta sta lavorando alla creazione di **quattro nuovi anelli escursionistici**, pensati per ampliare l'offerta e valorizzare ulteriori aree del territorio. Andranno ad arricchire l'esperienza di *“Da rifugio a rifugio”*, offrendo agli amanti del trekking sempre più opportunità per scoprire la varietà dei paesaggi e delle storie che questo Parco possiede.

NOVITÀ SULLE STRUTTURE

Dal 2025 il **Rifugio Cà di Sopra** di Ridracoli (FC), una delle strutture coinvolte nel progetto, ha visto il passaggio di consegne dalla storica gestione di Daniela e Lorenzo Fabbrica alla nuova guida di Mattia Zadra e Dennis Navi. Grazie all'affiancamento degli ultimi anni, i nuovi gestori mantengono intatti i sapori e l'atmosfera di sempre, apportando al contempo la loro impronta personale alla gestione del rifugio.

Il **Rifugio Borbotto** a Castagno d'Andrea (FI) riapre invece con una veste rinnovata, al termine dei lavori di ristrutturazione realizzati dall'Unione dei Comuni della Valdarno e Valdisieve. Lo storico bivacco diventa ora un vero e proprio rifugio, con posti letto e maggior comfort per i viandanti diretti verso il monte Falco e il monte Falterona. Il bando di gestione è stato vinto dalla famiglia Chiocciolini.



Il documentario del “Sentiero delle Foreste Sacre”

Un viaggio tra natura, silenzio e spiritualità

Ci sono itinerari che non si esauriscono nell'urgenza di incontro del punto di partenza con quello di arrivo, come quelli descritti dai viaggi in autostrada. Le Foreste casentinesi sono tra questi. A raccontarle oggi è *il Sentiero delle foreste sacre*, il nuovo documentario di Isacco Emiliani, che porta sullo schermo la profondità spirituale di un percorso escursionistico nel Parco. Il documentario nasce dall'omonima guida, scritta a quattro mani da Mario Vianelli - per la sezione saggistica -, e da Sandro Bassi, per quella escursionistica. Quest'ultima parte descrive le sette tappe da Lago di Ponte al santuario della Verna.

L'ente Parco insieme ad Isacco Emiliani ne ha raccolto l'eredità trasformandola in un racconto visivo che attraversa il cuore delle Foreste casentinesi, restituendo allo spettatore non solo la bellezza del paesaggio, ma il senso profondo del camminare.

Girato nel corso delle quattro stagioni, il documentario alterna panoramiche di grande respiro a momenti di intimità, dove la luce, la nebbia e il ritmo dei passi diventano linguaggio narrativo. Ma non è un film solo di immagini: le interviste a chi vive e lavora nel Parco costruiscono un tessuto connettivo che accompagna lo spettatore lungo il cammino, immergendolo nella prospettiva del “pellegrino”.

Con uno sguardo rispettoso e divulgativo il documentario restituisce la “sacralità” che da sempre abita queste foreste: quella dei luoghi di culto, come la Verna o Camaldoli, ma anche quella più silenziosa e naturale, che si manifesta nel fruscio delle foglie o nel suono dell'acqua che scorre. E diventa un invito a riscoprire il tempo lento, l'ascolto, la meraviglia.

Il Sentiero delle foreste sacre è, in fondo, un film sul senso del cammino: un'opera che intreccia natura, cultura e spiritualità, e che trasforma un itinerario escursionistico in un'esperienza interiore, capace di unire chi percorre i sentieri e chi li osserva dallo schermo. Il documentario, presentato in anteprima a Santa Sofia il 30 maggio scorso, è stato proiettato in diversi comuni del Parco e sta proseguendo il tour di proiezioni.



Un Parco sicuro

Camminare in natura in sicurezza

Camminare immersi nelle foreste del Parco, ritrovando la quiete e i ritmi lenti della natura, è sicuramente un'esperienza unica e rilassante. Per viverla nel migliore dei modi si ricorda l'importanza della sicurezza.

È bene documentarsi sul territorio che si intende visitare e i sentieri che lo attraversano rivolgendosi ai punti informativi del Parco, dove del personale qualificato potrà indicare i percorsi più adatti al proprio livello di esperienza. Inoltre, per sentirsi più sicuri, ci si potrà affidare ad una guida ambientale escursionistica esperta, tra quelle consigliate dal Parco.

È importante rispettare gli ospiti della foresta, come gli altri escursionisti e, in particolare, gli animali “abitanti” del bosco. Ricordiamoci di parlare a bassa voce, riportare a casa i rifiuti e, se si è così fortunati da incontrare un animale selvatico, osservarlo da lontano senza tentare di avvicinarlo: rischieremmo di spaventarlo e di perderci questa fantastica opportunità.

I cani, in regola con le disposizioni in materia di controlli veterinari, sono ospiti graditi ma, per evitare possibili interazioni con la fauna selvatica, per il rispetto degli altri escursionisti e per la loro sicurezza, dovranno essere condotti al guinzaglio. Si raccomanda inoltre la raccolta delle eventuali deiezioni.

IL DECALOGO PER VIVERE LA MONTAGNA IN SICUREZZA

- 1 • scegli gli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche;
- 2 • documentati sulle caratteristiche del percorso. Procurati una cartina o scarica la nostra app;
- 3 • provvedi ad abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione (pile, giacca a vento, guanti, cappello, scarponi, generi di conforto alimentare);
- 4 • ricorda di inserire nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza (telo termico, lampada frontale, telefonino, coltello, bussola, ecc.) insieme ad un piccolo kit di pronto soccorso;
- 5 • evita di intraprendere un'escursione in montagna da solo e, in ogni caso, comunica, ad una persona di fiducia, l'itinerario che prevedi di percorrere;
- 6 • informati sulle previsioni meteorologiche, e osserva sul posto costantemente l'evoluzione delle condizioni atmosferiche. Il meteo è molto variabile in montagna;
- 7 • se hai qualche dubbio sul percorso, torna indietro. A volte è meglio rinunciare che rischiare l'insidia del maltempo;
- 8 • evita di uscire inutilmente dal sentiero;
- 9 • utilizza solo i sentieri segnati ufficialmente dal Parco Nazionale e dal CAI;
- 10 • in caso di difficoltà utilizza la chiamata di emergenza-soccorso sanitario 118 o il numero unico 112. Verifica sempre durante la percorrenza sul sentiero i vari punti di chiamata.



Oggetti narranti

La collezione di Giorgio Graziani ci racconta i Popoli del Parco



Gli oggetti raccontano efficacemente la storia, come propriamente definita, e le "storie" degli uomini. Narrano di un tempo, di una vita, che non c'è più. Nei mesi scorsi il Parco ha ralizzato dei video con Giorgio Graziani, collezionista e collaboratore del Parco da molti anni attraverso tante mostre etnografiche, che ci mostrano oggetti curiosi, un po' strani e lontani dal nostro vivere, ma che ci regalano delle pillole di storia delle civiltà appenninica; frammenti della vita quotidiana di chi abitava queste montagne.

Vivere in Appennino cent'anni fa non era impresa da poco. In un'epoca in cui nelle città, e perfino nei paesi di fondo valle, si cominciava a beneficiare del progresso – l'acqua corrente in casa, l'energia elettrica, l'ospedale per le emergenze, ecc. – nelle località montane, talvolta davvero sperdute, dell'Appennino, si continuava a vivere

come un secolo prima. Anche le macchine, che alleviavano la fatica degli agricoltori, non raggiungevano, a causa di strade disastrate o inesistenti, i luoghi più lontani, dove si continuava a battere con il "corgiato" o con il "frullo", anche se esisteva la trebbiatrice.

I popoli del Parco, gli abitanti dell'Appennino, avevano sviluppato nei secoli una strategia di adattamento che gli ha consentito di vivere ai margini della foresta e questa società ha retto finché non è stata travolta dai cambiamenti socio-economici del '900. Particolarmente nel secondo dopoguerra i coloni della montagna sono scesi a valle, talvolta prendendo in gestione poderi più comodi e prossimi ai paesi, talaltra riciclandosi in altre professioni, dove hanno speso efficacemente la loro manualità e i loro saperi acquisiti vivendo in luoghi bellissimi ma non sempre ospitali.

Guarda i video sul canale YouTube del Parco.



I muretti a secco

Dove le pietre raccontano il paesaggio

L'arte dei muretti a secco è, dal 2018, Patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO. L'agenzia dell'ONU tutela così una sapienza che ha portato a bellissimi paesaggi e a forme straordinarie di "coltivazione" del territorio, garantendo al tempo stesso la stabilità dei versanti (fianchi di monti, colli e catene montuose).

Per questi valori il Ministero dell'Ambiente sta finanziando i parchi nazionali, con risorse per circa un decennio, affinché curino la manutenzione dei muretti più significativi in termini di paesaggio e biodiversità, visto che nell'intrigo di pietre sovrapposte senza alcun legante trovano rifugio specie animali e vegetali di grandissimo interesse naturalistico.

L'Ente ha avviato i primi lavori di recupero, cominciando da una delle sue realtà più significative, ovvero il santuario della Verna: i muretti a secco dell'antico orto dei Frati, del noviziato...

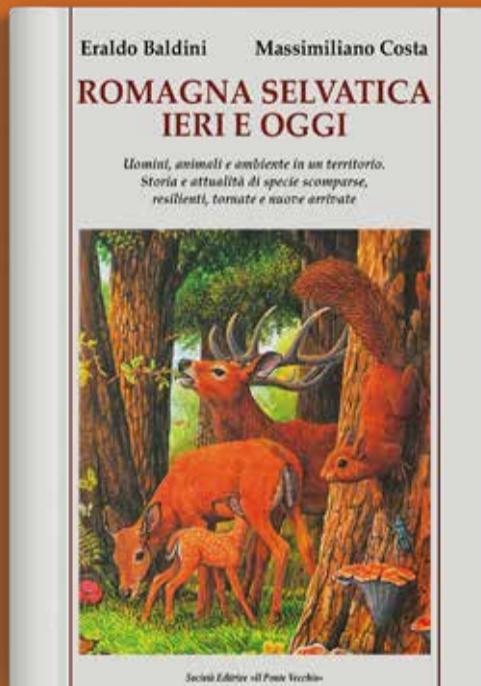
È in corso la progettazione di altri interventi, in Romagna e in Toscana, intorno ai quali si stanno sviluppando attività collaterali di sostegno: corsi di formazione sull'arte della pietra a secco e sugli espedienti costruttivi che massimizzano il valore naturalistico dei muretti. Lo scopo è quello di preparare maestranze in grado di realizzare questi complessi lavori che l'UNESCO intende salvaguardare e rilanciare come manifestazione concreta della sapienza e dell'ingegno dell'uomo.

Romagna selvatica, ieri e oggi

Là dove uomo e fauna si incontrano da secoli

Il libro racconta il complesso e antico rapporto fra uomo e natura e soprattutto fra il primo e la fauna selvatica, con un focus particolare sulla Romagna.

I due autori - narratore e saggista antropologo Eraldo Baldini, biologo e ornitologo Massimiliano Costa - garantiscono e offrono un approccio multidisciplinare. La storia naturale e umana della Romagna, l'interazione fra uomo e ambiente, viene raccontata anche con fonti antropologiche. Si tratta dunque di un'analisi completa e originale, ma soprattutto documentata e basata su ricer-



che approfondite e competenze specifiche. Rappresenta una tappa importante per gli studi sulla Romagna, arricchita da tante illustrazioni, che ne accrescono il valore documentale e l'interesse per il lettore.

Nel volume si tratta della fauna marina, degli uccelli acquatici, degli animali che da noi si sono estinti, di quelli che sono tornati... Leggerlo rappresenta dunque una "carrellata" tra le specie che vivono o hanno vissuto anche nel territorio del Parco: si parla del lupo, che è ritornato dopo un periodo in cui non si vedeva più; dell'orso, che popolava le nostre montagne...

L'aspetto vincente dell'opera è senz'altro la multidisciplinarietà: quest'ultimo plantigrado, ad esempio, viene approfondito dal punto di vista faunistico, ma anche citando le opere agiografiche medievali, dove, come il lupo, viene "domato" da qualche santo.

In questa chiave risiede l'originalità dell'opera, la quale probabilmente spiega il grande interesse che suscita.



L'ultimo lupo di Strabatenza

Una storia che torna a vivere

Nel 2025 il rifugio Trappisa di Sotto ha riportato alla luce "L'ultimo lupo di Strabatenza" di Gian Maria Cadorin. Lo ha fatto grazie a una campagna di crowdfunding (sottoscrizione) che ha raccolto oltre cinquemila euro. È stata sostenuta da clienti del rifugio, da lettori e appassionati dell'Appennino. Si tratta di un libro nato proprio a Trappisa negli anni Novanta, durante lunghe serate davanti al camino, quando l'autore raccoglieva racconti e memorie del territorio ascoltando Giannino Beoni, uno degli ultimi abitanti della valle, che viveva a Ca' della Vigna, sopra al rifugio. A quei tempi Trappisa era in gestione allo stesso Cadorin e la storia veniva fuori tra un bicchiere di vino e i ricordi di una vita passata nei boschi. Quando, nel 2019, un gruppo di giovani di Bagno di Romagna è subentrato nella gestione del rifugio a raggiungerli è stato il naturalista Giampiero Semeraro, grande amico di Cadorin e figura fondamentale per la diffusione di questa storia: per anni aveva infatti portato le scuole di Rimini in gita proprio a Trappisa e durante le camminate era solito leggere ai ragazzi brani di quel volume nei luoghi in cui la vicenda si era realmente svolta, trasformando quelle uscite in viaggi narrativi nel paesaggio del Parco. Fu lui a donare una copia ai nuovi gestori e, quando Cadorin seppe da Semeraro che il rifugio era in buone mani, decise di regalare ai ragazzi le ultime cento copie della prima edizione. Si esaurirono rapidamente perché ci tenevano molto a far conoscere la storia del luogo e del rifugio, convinti che Trappisa non fosse quattro semplici mura, ma un luogo con un'anima.

La nuova edizione è arricchita da contenuti preziosi: le illustrazioni in stile xilografia medievale dell'artista Alberto Santi, il progetto grafico di Deborah Mosconi con una palette ruggine ispirata alla tradizione tipografica romagnola, prefazioni di Andrea Gennai (direttore del Parco), e Giampiero Semeraro, oltre a una postfazione naturalistica della zoologa e divulgatrice Mia Canestrini.

Completano il volume una ricerca documentale e fotografica di Claudio Bignami e una pagina dedicata ai tanti sostenitori del crowdfunding.

Nel corso dell'anno il libro è stato presentato in molte località: Bagno di Romagna, Cesena, Forlì, Ravenna, Bologna...

Così, un libro nato quasi per caso, è riuscito a rimettere in circolo una storia che rischiava di scomparire, facendo innamorare lettori, escursionisti e amanti della natura del Parco nazionale.

"L'ultimo lupo di Strabatenza" non è soltanto un racconto: è un frammento di memoria dell'Appennino che oggi, grazie a questa ristampa, torna finalmente a essere accessibile a tutti.



Tesori nascosti delle foreste vetuste

Nel Parco aumentano le specie simbolo dei boschi maturi

La presenza di insetti legati al legno morto, agli alberi habitat e alle cavità arboree è un indicatore dello stato di salute delle foreste. Nel Parco due specie simbolo della biodiversità forestale, *Rosalia alpina* e *Osmoderma eremita*, entrambe protette dall'allegato II della Direttiva Habitat, continuano a svelare sorprendenti segreti sulla loro distribuzione.

Nel recente passato, il Parco ha trovato un prezioso alleato per favorire la loro conservazione nel progetto LIFE Eremita e oggi i frutti della accurata gestione forestale del Parco, oltre che di un'accresciuta consapevolezza ecologica, si manifestano con un'espansione dei dati sulla loro presenza, in particolare sul versante toscano del Parco dove storicamente erano meno diffusi o del tutto assenti.

Per quanto riguarda l'*Osmoderma eremita* le indagini recenti hanno portato a importanti nuove segnalazioni sul versante toscano: nella valle dell'Oia, a Castagno d'Andrea e alla Verna.

Questi dati confermano che la specie nel Parco non è solo legata alle faggete mature, ma è in grado di colonizzare con successo anche i vecchi castagneti da frutto. Le sue larve infatti vivono esclusivamente all'interno delle cavità nei tronchi degli alberi, habitat spesso nascosti ai nostri occhi ma di fondamentali importanza per molti insetti forestali.

Anche *Rosalia alpina*, splendido cerambicide dalle elitre azzurre punteggiate di nero, associata nel Parco quasi esclusivamente alle faggete, è stata segnalata in alcune nuove località del versante toscano, in cui resta pur tuttavia meno abbondante e più localizzata che nel versante romagnolo. Gli sforzi di monitoraggio hanno permesso di documentarne l'effettiva presenza, probabilmente in aumento grazie alla maggior presenza di legno morto e di formazioni forestali sempre più mature sul territorio.

Queste nuove segnalazioni sono una notizia importante: indicano che le popolazioni sono più resilienti e diffuse di quanto si pensasse inizialmente e che la corretta gestione forestale - che valorizza la presenza di alberi habitat con cavità e di legno morto - sta dando risultati concreti per la biodiversità.



“Ali” protette nei prati del Parco

Il ritorno della pastorizia come chiave per salvare paesaggi e voci un tempo familiari

Il vasto mosaico di pascoli e praterie montane del Parco costituisce un habitat insostituibile per numerose specie di uccelli, la cui sopravvivenza è strettamente legata alla persistenza di questi spazi aperti.

La loro conservazione è minacciata dall'abbandono delle pratiche agro-pastorali, che porta all'avanzamento del bosco su questi ambienti che ospitano anche importanti specie di interesse comunitario (Direttiva Habitat).

Parliamo dell'allodola (*Alauda arvensis*), ormai molto rara nel Parco e legata a vasti ambienti di prateria, della tottavilla (*Lullula arborea*), tipica delle aree aperte montane anche di piccole dimensioni, del calandro (*Anthus campestris*), legato ad ambienti rocciosi con scarsa vegetazione e dell'averla piccola (*Lanius collurio*), legata invece a pascoli arbustati con cespugli spinosi.

Altre specie non meno importanti sono la sterpazzola (*Sylvia communis*) e la sterpazzolina (*Sylvia undata*) che trovano il loro habitat ideale in prati e pascoli cespugliati termofili; lo strillozzo (*Emberiza calandra*), lo zigolo nero (*Emberiza cirlus*) e il saltimpalo (*Saxicola torquata*), tipici di ambienti aperti a prevalente copertura erbacea con presenza di siepi e arbusti e il prispolone (*Anthus trivialis*), caratteristico di radure montane e dei margini dei boschi.

La funzione ecologica di questi spazi aperti si estende anche oltre i piccoli passeriformi. Essi costituiscono infatti territori di caccia per grandi rapaci, tra cui l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che, pur nidificando su pareti rocciose (e nel Parco talvolta su grandi abeti), sfrutta le praterie per la ricerca a terra delle proprie prede, beneficiando quindi direttamente di un paesaggio eterogeneo.

Per questo il Parco è coinvolto nel progetto LIFE ShepForBio, che mira a ripristinare e mantenere i pascoli montani attraverso il sostegno della pastorizia estensiva, che si è dimostrata l'arma più efficace per conservare le praterie e, con esse, le “ali” che le popolano.

Si possono scoprire le mappe di distribuzione degli uccelli nel Parco sul sito biodiversita.parcoforesteCasentinesi.it e le azioni del progetto LIFE su lifeshepforbio.eu e sulla relativa pagina Facebook.



Dalla curiosità alla scoperta

Tre nuove orchidee per il Parco

Dalla pubblicazione, nella primavera del 2023, dell'*Atlante delle Orchidee. Guida alle specie e chiavi di riconoscimento del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*, la conoscenza di questo affascinante gruppo vegetale continua ad ampliarsi. In poco più di due anni sono infatti state segnalate tre nuove specie per l'area protetta, grazie al contributo di appassionati e studiosi.

Si tratta di *Himantoglossum robertianum*, *Ophrys tetraloniae* e *Serapias lingua*, ritrovamenti che arricchiscono ulteriormente il già notevole patrimonio floristico del Parco.

La prima scoperta è avvenuta a monte dell'invaso di Ridracoli, dove l'escursionista Consuelo Onofri ha notato i vistosi colori e la fioritura precoce dell'Imantoglosso di Robert. Diffusa in gran parte d'Italia, ma rara nelle regioni settentrionali, *Himantoglossum robertianum* mostra un chiaro trend di espansione verso nord: il ritrovamento, accuratamente

verificato da esperti botanici, rappresenta una segnalazione di grande interesse fitogeografico.

Pochi mesi più tardi, nei pressi di Castel dell'Alpe, il botanico Maurizio Sirotti ha individuato tre esemplari di *Ophrys tetraloniae*, una specie rara e tardiva che fiorisce in piena estate, affidandosi a specifiche api impollinatrici del genere *Eucera*.

Infine, nei dintorni di Fiumicello, Giuseppe Molinari ha scoperto *Serapias lingua*, un'orchidea termofila tipica dei climi miti, segnalata quasi in contemporanea anche al giardino botanico di Valbonella, dove è nata spontaneamente, mostrando una curiosa variante biancastra.

Sono tre ritrovamenti che portano le orchidee del Parco a 53 specie, testimoniano quanto la flora dell'area protetta sia ancora in evoluzione e in quale misura la curiosità di chi osserva la natura con attenzione possa contribuire alla conoscenza e alla tutela della biodiversità.



La Rana temporaria

Un balzo in avanti nella riconquista del territorio del Parco

La *Rana temporaria*, o rana montana, è un anfibio presente in gran parte d'Europa. In Italia si trova lungo l'arco alpino e nell'Appennino settentrionale, fino ai Monti della Laga. Nel Parco troviamo in particolare il punto più a sud dell'areale continuo della specie. Si riconosce per la colorazione bruno-rossastra, le zampe posteriori lunghe e la grande variabilità cromatica. Vive tra i 600 e i 2.000 metri di quota, in torbiere e pozze temporanee, dove si riproduce precocemente in primavera, spesso quando la neve non si è ancora del tutto sciolta.

È tra le specie che nel Parco hanno tratto maggior beneficio dagli interventi di ripristino e creazione di zone umide effettuati dal LIFE WetylFlyAmphibia, mostrando in effetti una risposta ecologica straordinariamente positiva.

Nel triennio di monitoraggio 2019–2021, la specie ha fatto un vero e proprio balzo in avanti, colonizzando 13 nuovi siti riproduttivi, mentre in altri otto ha visto aumentare le proprie popolazioni. A testimoniare l'efficacia degli interventi, il sito di *Prato al Fiume* è diventato il più importante del Parco, passando da circa 180 coppie nel 2016 a 850 coppie nel 2024.

Incrementi rilevanti si sono registrati anche alla Lama, alla Fonte della Cantoniera e presso Il Lago, dove nuove aree umide create o restaurate hanno favorito l'espansione della specie.

I dati più recenti (2022–2024) mostrano tuttavia come il successo vada consolidato: in alcuni stagni si osservano cali dovuti a interramento, siccità e perdita di capacità idrica, problemi accentuati dall'andamento climatico recente.

Per questo motivo, la manutenzione periodica degli ambienti riproduttivi diventa fondamentale, e in questo ambito il contributo dei volontari del Parco si rivela prezioso. Durante i turni organizzati dall'Ente si interviene per supportare le attività di pulizia e ripristino delle piccole zone umide, garantendo la continuità degli effetti positivi ottenuti con il progetto.

Nel complesso, la storia della *Rana temporaria* nel Parco racconta l'importanza della gestione attiva degli habitat. Gli interventi del progetto LIFE hanno dimostrato che la rinaturalizzazione di piccole zone umide può produrre effetti ecologici di grande portata, offrendo a questa specie – e non solo – nuove opportunità di sopravvivenza e di espansione.



Due nuove farfalle

Scoperte *Melitaea ornata* e *Polyommatus dorylas* nel Parco

Sono continuati anche quest'anno nel Parco i monitoraggi a farfalle e falene per studiare lo stato di integrità delle comunità di queste importanti popolazioni. È ormai accertato infatti come la maggior parte di questi animali sia in declino in tutta Europa: la nuova Lista rossa delle farfalle europee 2025 che ha infatti evidenziato come oltre il 28% delle specie sia a rischio estinzione per cause di natura antropica. I lepidotteri sono importanti bioindicatori e il loro declino è un segnale di allarme dei cambiamenti ecologici attualmente in atto, che stanno causando una perdita di biodiversità, in particolare tra gli insetti.



Quest'anno sono però state fatte due piccole scoperte, entrambe nella valle del Rabbi, che vanno ad arricchire il quadro conoscitivo del territorio, aumentando di due il numero complessivo di specie di farfalle ospitate nel Parco, ovvero *Melitaea ornata* e *Polyommatus dorylas*.

La prima è una specie criptica, molto simile alla ben più comune *Melitaea phoebe* ma che negli ultimi decenni è stata distinta grazie ad osservazioni ecologiche e molecolari. *Melitaea ornata* perciò era sicuramente già stata osservata in passato all'interno del Parco, ma semplicemente mal identificata come *M. phoebe*, anch'essa presente negli stessi habitat. Ben più inatteso invece il ritrovamento di un esemplare di *Polyommatus dorylas*, specie più diffusa negli Appennini centrali in praterie alpine calde e ambienti rocciosi e che è stata inaspettatamente segnalata nel nostro territorio, tant'è che gli unici esemplari attualmente noti per la Romagna sono risalenti al secolo scorso e limitati all'area di Tredozio e del riminese. Il ritrovamento di questa specie nel Parco va quindi a interessare una zona inedita per una specie in forte declino e potenzialmente sull'orlo dell'estinzione locale. Ci auguriamo che future indagini portino alla scoperta di ulteriori popolazioni di queste ed altre farfalle.

